



### CAI, Terre Alte e cambiamenti

E di fronte alle difficoltà della montagna, agli effetti del riscaldamento negli ambienti montuosi qual è il ruolo del CAI? Oltre alla conoscenza e allo studio delle montagne (art. 1 statuto), il CAI attraverso i dettami del Nuovo Bidecalogo è sempre più attivo sia nelle proposte “politiche” ambientali (vedi, l’Alleanza della Montagna a cui aderiscono numerosi soggetti ed associazioni e l’Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, l’Agenda Ambientalista con il Governo Italiano, per un corretto rapporto tra economia ed ecologia, etc.), che in quelle più militanti di presenza e presidio sul territorio. I soci, i titolati, il soccorso alpino, la rete infrastrutturale nazionale dei sentieri, dei sentieri attrezzati e dei rifugi, costituiscono un sistema di valore operativo, che va oltre l’alpinismo e il turismo “sostenibile” di montagna, per la tutela del territorio e per progetti di presidio della montagna.

Un contributo essenziale per nuove attività, nuove economie con il ritorno dell’uomo in montagna, con progetti per la montagna che torna a vivere, con i progetti delle “Terre Alte”. Perché se è vero che l’obiettivo principale della conferenza sui cambiamenti climatici è quello del contrasto all’innalzamento del riscaldamento con misure che dovrebbero essere in grado di mantenere sotto i 2 gradi il riscaldamento globale, tramite controllo delle emissioni, la vera scommessa per la risoluzione dei cambiamenti climatici sta nel cambiamento delle regole economiche. La risoluzione del contrasto città campagna-montagna ritrova l’agricoltura, l’economia sociale dell’agricoltura di montagna, delle attività selvicolturali etc., in chiave moderna, in simbiosi tra vecchi e nuovi saperi, di comunicazione con la ricerca e l’innovazione. Tutto ciò aiuta a contenere il problema delle alluvioni e contribuisce enormemente alla mitigazione e al controllo dei dissesti idrogeologici.